

## Preso latitante messinese

MISTRETTA - Versioni contrastanti sull'arresto di un latitante. Secondo i carabinieri è stato bloccato in maniera rocambolesca e dopo un lungo inseguimento in autostrada, conclusosi nella discesa dello svincolo della A20 di Furiano, nei pressi di Acquedolci; secondo il difensore si è semplicemente costituito al carcere.

Il nucleo operativo dei carabinieri della Compagnia di Mistretta è riuscito a bloccare la Y10 sulla quale viaggiava Tommaso Giacobbe, 49 anni, implicato nell'operazione «Peloritana 1» e ricercato dal mese di luglio dello scorso anno perché deve scontare una pena di due anni e sei mesi di reclusione. Giacobbe è stato condannato in primo grado dal Tribunale di Barcellona e la Corte d'appello ha confermato la sentenza.

Gli uomini del capitano Arturo Sessa, comandante della compagnia di Mistretta che hanno operato sotto la supervisione del comandante provinciale dell'Arma, colonnello Francesco Angius, erano da qualche tempo sulle tracce di Giacobbe, un messinese abitante in via Mora del villaggio Aldisio, sospettato di complicità con alcuni personaggi della zona nebroidea.

Sembra che Giacobbe fosse diretto a Palermo, dove presumibilmente doveva prendere il volo per Torino, in partenza dall'aeroporto Falcone-Borsellino alle 14,30 di ieri. Autoradio e personale senza contrassegni militari, agli ordini del maresciallo del nucleo operativo Calogero Saia, si sono messi a seguire l'utilitaria. Sembrerebbe - ma la notizia non è stata confermata né smentita - che assieme a Giacobbe ci fossero alcuni suoi familiari (estranei ai fatti) cui è stata affidata poi l'auto. Il ricercato non ha opposto alcuna resistenza e s'è fatto subito ammanettare. Sulla Y10 sono stati trovati documenti che gli investigatori ritengono importanti e utili per il seguito delle indagini.

Questa la versione delle forze dell'ordine. Secondo il suo legale, l'avv. Francesco Traclò, Giacobbe stava semplicemente raggiungendo il carcere di Mistretta dove intendeva scontare la pena residua. Con tanto di ordinanza di carcerazione in suo possesso.

La condanna a due anni e sei mesi riguarda il reato di estorsione e ricettazione continuata. L'arresto è avvenuto su provvedimento di esecuzione disposto dalla Procura di Barcellona e firmato dal sostituto Manuela Scuderi.

Secondo gli inquirenti, il messinese sarebbe inserito nel clan malavitoso di Giuseppe Leo e Giorgio Mancuso, entrambi di Messina. Nell'ambito della Peloritana 1 fu condannato a sei anni in primo grado per associazione di stampo mafioso (416 bis) e per traffico e spaccio di stupefacenti. A suo carico risultano gravi e numerosi procedimenti penali - come confermano gli inquirenti - per favoreggiamento, violazione della legge sulle armi e furto. L'uomo perse l'uso dell'occhio sinistro mentre era intento a sistemare dell'esplosivo che doveva servire per un attentato. I fatti risalgono a fine 1997 e si verificarono sempre nella zona di Barcellona.

Dopo essere interrogato, Giacobbe è stato rinchiuso nella Casa circondariale di Mistretta a disposizione dell'autorità giudiziaria della città del Longano. La vicenda per la quale è stato condannato (sentenza passata in giudicato) e ieri arrestato si riferisce a un fatto avvenuto sempre nella zona di sua "competenza". Avrebbe fatto da intermediario per far ritrovare un camion rubato a un'impresa, percependo in cambio un adeguato "compenso". Dopo la condanna, Giacobbe aveva chiesto di espiare la pena in un luogo di lavoro.

**Enzo Lo Iacono**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSI NESE ANTIUSURA ONLUS***